

Nell'essenziale, tale contratto integrativo del personale dell'Unioncamere si caratterizza per il fatto che è stato definito, per la prima volta, il complesso dei "benefit" aziendali in favore del personale. Tra questi, va segnalata la previsione di sussidi, borse di studio per i figli dei dipendenti, attività a carattere culturale e ricreativo gestite da un apposito organismo. Di rilievo, la possibilità di visionare "on line" la gestione delle presenze e l'elaborazione delle buste-paga.

In concreto, attuati i summenzionati CCNL e CCI, la retribuzione tabellare annua del personale non dirigente viene a trovarsi in una "forchetta" che va da 18.135 euro per il livello A1 a 35.627 euro per il quadro intermedio.

Ne conseguono retribuzioni del personale non dirigente che possono essere disaggregate e rappresentate dalla seguente tabella

Area	Stip.tabellare	Professionalità	RIA	Vacanza contr.	Ind.funzione	Superminimo (valori 2008)	XIII mensilità	Gratifica
A	53.846	5.633	1.441	140		972	10.360	12.707
B	680.735	94.058	55.065	1.569	810	27.653	147.011	152.720
C	665.466	71.825	22.431	1.625		21.435	129.764	140.401
Quadri	334.812	55.809	20.920	788	36.079	19.141	80.685	59.646
Totale	1.734.859	227.345	99.857	4.122	36.889	69.201	367.820	365.475

Quanto ai contenuti normativi del suddetto contratto collettivo quadriennale, le innovazioni hanno riguardo al procedimento e alle sanzioni disciplinari, nonché al rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare. Modifiche sono state apportate ai procedimenti di valutazione del personale. Di rilievo le modifiche in tema di accesso dal mercato del lavoro, che potrà ora avvenire soltanto nella posizione iniziale dell'area e non più in quelle intermedie, mentre – per altro verso – sono stati migliorati gli istituti della valutazione al fine di attribuire al personale meritevole i riconoscimenti del caso all'interno dell'area di appartenenza.

Tali contratti integrativi non riguardano però, come si è detto, il 2010, in riferimento al quale si dovrà procedere alla prescritta contrattazione (con cadenza triennale e non più quadriennale).

Sul piano procedimentale, la Corte deve riaffermare, come costantemente rilevato nelle relazioni precedenti, la necessità che la contrattazione in questione non giunga a definizione ampiamente dopo il periodo contrattuale regolato, con negativi effetti su un'ordinata gestione del bilancio degli enti, atteso che occorre, in anni successivi, fare fronte a spese tecnicamente afferenti ad anni precedenti.

Per il costo complessivo del lavoro del personale, dirigente e non, dell'ente, nonché per il raffronto con l'esercizio 2009, si rinvia al paragrafo n. 5.2.4.

4 – ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE POLITICHE ISTITUZIONALI

4.1 – Premessa

Nell'anno 2010 ha avuto inizio l'attuazione del Programma triennale approvato dal Consiglio generale dell'ente nella riunione dell'11 dicembre 2009.

Il programma per il triennio 2010-2012 è stato articolato in tre obiettivi fondamentali, ciascuno dei quali è stato ulteriormente specificato in tre linee programmatiche, come si indica nello schema che segue

A) innovazione e rilancio competitivo dei territori

- 1) innovazione ai fini della semplificazione
- 2) competitività e attrattività economica dei territori
- 3) qualità del lavoro nell'impresa

B) funzionamento del mercato e tutela del "made in Italy"

- 4) tutela e valorizzazione del "made in Italy"
- 5) regolazione del mercato
- 6) diffusione e qualificazione dell'informazione economica

C) rinnovamento del sistema camerale

- 7) riforma delle Camere di commercio
- 8) riforma delle strutture del sistema camerale
- 9) efficienza dell'Unioncamere e servizi per le Camere di commercio.

In sede di definizione dei "budget" direzionali – va inoltre considerato - ciascuna di dette nove linee programmatiche è stata articolata in singole azioni, delle quali si dirà più diffusamente nei paragrafi che seguono.

A conclusione di questo capitolo, va infine puntualizzato, saranno forniti i dati contabili delle somme impiegate per l'attuazione di dette "linee", distinguendo gli apporti provenienti direttamente dall'ente da quelli ascrivibili al Fondo perequativo per interventi di sistema (che costituiscono spese non confondibili con gli interventi che il Fondo pone in essere per sovvenire alle cd. "rigidità" di bilancio di alcune Camere) e individuando altresì le percentuali di spese imputabili al personale e quelle relative alle necessità di funzionamento dei servizi.

4.2 – Innovazione ai fini della semplificazione

A questa linea programmatica sono ascrivibili iniziative procedurali idonee a semplificare l'avvio e la gestione delle imprese.

A tale riguardo, richiamando quanto esposto nella precedente Relazione per gli esercizi 2008-2009 (vedi paragrafi da 4.3.1 a 4.3.4), non può che essere confermata

l'efficienza funzionale delle attività svolte, nell'ambito di detta linea programmatica, dall'ente, che – ormai da oltre dieci anni – ha avviato ed attuato procedimenti totalmente informatizzati di dialogo sia con le imprese che con altri utenti professionali, quali avvocati, notai e commercialisti.

A tale specifico riguardo, va osservato che resta ancora notevole la distanza tecnica tra le altre banche di dati operanti nelle Pubbliche Amministrazioni e il Registro delle Imprese (che, gestito dal sistema camerale è stato individuato tra "le basi di dati d'interesse nazionale" dalla legge 30 dicembre 2010 n. 235, che ha modificato l'art. 60 comma 3-bis del decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005), di tal che le nuove disposizioni del cd. "codice dell'Amministrazione digitale", di cui al citato decreto n. 82/05, rischiano di non poter funzionare al meglio nella parte (cfr. art. 34 del decreto n. 235/10) in cui dispongono che tra le banche di dati gestite da enti pubblici siano resi possibili scambi d'informazioni senza oneri per le amministrazioni richiedenti. In altri termini, siffatte interconnessioni potrebbero essere rese impossibili da difficoltà tecniche difficilmente superabili "senza oneri", almeno nel breve e medio periodo. Peraltro, non sarà irrilevante segnalare che attualmente dalle consultazioni condotte dalle Pubbliche Amministrazioni nelle banche camerali di dati le Camere di commercio traggono proventi per oltre 12 milioni di euro.

Infatti, va posto in evidenza, fermi restando i moduli procedimentali attivati nell'ambito del funzionamento del Registro delle Imprese, le procedure di semplificazione e d'innovazione si sono rafforzate mediante l'avvio di nuove funzioni camerali.

Anzitutto, quella di "punto singolo di contatto" ai sensi della Direttiva "Servizi" (Direttiva n. 2006/123/CE, cd. direttiva Bolkestein), attuata in Italia con il decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59 al fine di consentire l'individuazione di un organo amministrativo certo da parte delle imprese comunitarie operanti in regime di libera prestazione di servizi.

A ciò si è aggiunta l'allocazione presso le Camere della funzione di terminale della "comunicazione unica" e di gestione dello "sportello unico delle attività produttive" (cd. SUAP) in via di sostituzione dei Comuni che a siffatta incombenza non abbiano provveduto direttamente. Anche a seguito dell'emanazione del regolamento di attuazione sul SUAP, giusta D.P.R. n. 160 del 30 settembre 2010, l'attività sostitutiva in questione può essere realizzata mediante il portale "impresainungiorno.gov.it", gestito dalle Camere di commercio congiuntamente con l'ANCI, in forza della stipula di un Protocollo d'intesa nel novembre 2010.

Lo stato di attuazione del SUAP alla chiusura dell'esercizio presenta una situazione – per così dire – a "macchia di leopardo", in ragione della diversa capacità dei Comuni di gestire direttamente o meno siffatto fondamentale servizio.

Nella tabella che segue i Comuni sono ripartiti tra quelli che hanno ottenuto l'accreditamento per la gestione diretta, quelli che hanno in corso la procedura di tale accreditamento e quelli nei quali le Camere di commercio dovranno operare in via di "delega de jure" ai sensi dell'art. 38 del decreto-legge n. 112/08, convertito dalla legge 6 agosto 2008 n. 133.

Regione	Totale Comuni per Regione	Comuni in corso di accredito	Comuni accreditati	Comuni surrogati per "delega" dalla Camera
Abruzzo	305	3	155	39
Basilicata	131	1	6	62
Calabria	409	2	47	5
Campania	551	4	153	45
Emilia Romagna	348	3	325	0
Friuli Ven. Giulia	218	17	45	3
Lazio	378	16	146	46
Liguria	235	2	30	73
Lombardia	1.546	44	462	330
Marche	239	4	164	18
Molise	136	3	27	14
Piemonte	1.206	23	435	191
Puglia	258	10	55	61
Sardegna	377	11	197	0
Sicilia	390	6	56	63
Toscana	287	1	276	0
Trentino Alto Adige	333	0	0	0
Umbria	92	2	78	0
Val d'Aosta	74	0	74	0
Veneto	581	8	108	189
Totale	8.094	160	2.839	1.139

Quanto al SUAP, la gestione risulta ora alquanto più impegnativa in ragione del fatto che il Parlamento ha previsto un'ulteriore "step" di semplificazione individuata nella cd. SCIA (segnalazione certificata d'inizio d'attività), che consente d'avviare immediatamente un'attività imprenditoriale mediante l'invio al SUAP di una semplice comunicazione, salvi i successivi ed eventuali interventi degli organi amministrativi preposti alle normali attività di controllo, anche di sicurezza e di prevenzione. Sino all'aprile 2011 erano pervenute 461 segnalazioni siffatte, variamente diffuse nel territorio nazionale tra il dato nelle Marche (ben 211 segnalazioni e 0 segnalazioni nel Lazio e in altre 7 Regioni).

Per un completo decollo dell'istituto del SUAP e della SCIA occorre, però, raggiungere anche il difficile obiettivo della standardizzazione della modulistica utilizzabile dagli enti locali accreditati, evidenti essendo i maggiori costi di una

mancata modulistica comune, a maggior ragione se si vuole, come si deve, attuare l'interoperabilità telematica dei SUAP comunali.

Da notare, infine, che, nell'anno considerato, è stata resa obbligatoria per le nuove imprese la "comunicazione unica" informatizzata, vale a dire senza accesso a nessuno "sportello" fisico, in sostituzione di quattro adempimenti: quelli verso il Registro delle Imprese, l'Agenzia delle Entrate, l'INPS e l'INAIL. Il sistema camerale ha ben corrisposto a questa sfida, ove si consideri che, anche mediante l'allestimento di un corso di "e-learning" rivolto alle imprese e ai professionisti del settore, le imprese interessate hanno potuto utilmente presentare, tra il 1 aprile e il 31 dicembre 2010, oltre 2 milioni di comunicazioni, ad un ritmo di oltre 8.000 pratiche al giorno. A supporto di tale procedimento il sistema camerale si è, altresì, attivato per diffondere la Posta Elettronica Certificata, di tal che circa 400.000 società hanno iscritto il proprio indirizzo PEC nel Registro delle Imprese, con ovvie riduzioni di costo e semplificazione dei "contatti" con la Pubblica Amministrazione.

Con specifico riferimento alla gestione del Registro delle Imprese, va segnalato infine che, nell'anno considerato è stato implementato un nuovo formato elettronico (cd. formato XBRL) per consentire la raccolta efficiente dei bilanci delle società di capitali. Va rilevato che, alla fine dell'esercizio, risultavano depositati oltre un milione di bilanci societari.

Per la linea programmatica dianzi indicata, la cui iniziale previsione ammontava a € 385.000.000), risultano impiegate a fine esercizio somme per € 1.668.431, destinate per il 67% (€ 1.113.593) a programmi di sviluppo del sistema e a iniziative di sistema [queste ultime finanziate con il Fondo Perequativo in ragione di € 590.959 (36%), e per il 33% (€ 363.923) per spese di funzionamento e di personale.

4.3 – Competitività e attrattività economica dei territori

L'azione dell'Unioncamere si è espressa con interventi mirati all'ausilio delle imprese nel rapporto con alcuni fattori – ambiente, infrastrutture e credito – che sono strategici ai fini della competizione sia nazionale che globale.

In campo ambientale l'ente ha collaborato attivamente con le amministrazioni competenti (e, in particolare, con il Ministero dell'ambiente) per predisporre la normativa regolamentare di attuazione del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006. Ciò ovviamente con riguardo alle competenze che, in materia, sono affidate alle Camere di commercio.

E' stato poi progettato e messo a punto il "software" per la compilazione annuale, da parte di tutte le imprese che vi siano obbligate, del Modello unico di dichiarazione

ambientale – cd. MUD – e per l'inoltro, in via telematica e tramite le Camere operanti sul territorio, alle competenti Autorità amministrative.

Sempre nell'ottica di agevolare il funzionamento delle imprese, attenuando – per quanto possibile – i costi che sulle stesse gravano in conseguenza dell'impatto con le procedure burocratiche, l'ente ha portato avanti, in collaborazione con l'ISPRA (agenzia costituita, con la denominazione di Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, presso il Ministero dell'ambiente), un progetto per la messa a punto di una Autorizzazione Integrata Ambientale, da inoltrare per via telematica mediante le Camere di commercio.

In tema di infrastrutture Unioncamere ha indirizzato la propria azione verso un duplice obiettivo: anzitutto, l'incremento del patrimonio informativo del sistema camerale sulle politiche infrastrutturali e, quindi, della propensione delle Camere per impegnarsi sul tema delle reti strutturali materiali e immateriali.

Alla prima azione va ascritto l'allestimento nel 2010 del Portale Trail, che, articolato in osservatori regionali, si pone come un osservatorio nazionale sullo stato e prospettive della situazione delle infrastrutture italiane. Si è, in tal modo, giunti alla redazione di un Primo Rapporto sulle infrastrutture in Italia. Altre realizzazioni in tema di infrastrutture hanno riguardato l'allestimento, promosso dall'ente, del cd. osservatorio "infopieffe", che si pone come fonte di insostituibili informazioni sul delicato e strategico mercato delle opere pubbliche e sui soggetti che in esso operano e l'organizzazione di "focus" sulle reti TEN, sul PPP e sulla cd. "banda larga". Ancora in tema di "reti" l'ente ha istituito la Commissione camerale delle infrastrutture al fine di agevolare, in detto delicato settore, il rapporto tra le Camere e le Amministrazioni pubbliche sia nazionali che regionali e locali.

L'attenzione dell'Unioncamere non è mancata, va ancora osservato, sui problemi infrastrutturali posti dalla cd. "green economy". Al riguardo, l'ente ha promosso, in collaborazione con soggetti privati, la redazione di un "primo rapporto" sulla "green economy" al fine di puntualizzare la situazione nazionale in tema di efficienza energetica e produzione di energie rinnovabili.

Alla linea programmatica della competitività e attrattività dei territori vanno ascritte le attività delle Stazioni Sperimentali per l'Industria, trasferite alle Camere di commercio ai sensi dell'art. 7 comma 20 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122. Tuttavia, va rilevato che problemi di varia natura, in particolare quelli legati al trasferimento del personale alle Camere di commercio, ha impedito l'attuazione, nell'anno considerato dalla presente Relazione, di quanto disposto dalla summenzionata normativa, di tal che soltanto nel 2011 (cfr.

decreto ministeriale 1 aprile 2011 in G.U. n. 141 del 20 giugno 2011) sono state emanate le occorrenti disposizioni regolamentari per rendere effettivo l'avvio di tale nuovo servizio camerale.

In materia di credito l'attenzione dell'ente si è focalizzata sulla costituzione, nell'anno considerato, della Banca del Mezzogiorno, costituita dal Governo, anche con la partecipazione di Unioncamere in qualità di socio promotore, al fine di migliorare le possibilità delle imprese, specialmente se piccole e "micro-imprese", di accedere al credito.

In tale azione, una particolare rilevanza è stata data al cd. "microfinanziamento", promuovendo la formazione di figure professionali specializzate nelle attività di tramite tra aziende di credito e micro-imprese e prevedendo altresì la possibilità del rilascio, da parte di professionisti qualificati, di certificati sugli "asset" delle imprese al fine di velocizzare le attività istruttorie delle aziende di credito in tema di erogazione del credito. Sono stati predisposti e posti in essere 39 progetti, ivi compresi 21 atti costitutivi di fondi di garanzia, su linee creditizie di "micro finanziamento". Ben 9.089 sono state le imprese che ne hanno beneficiato per un ammontare totale del credito attorno ai 15 milioni di euro.

In favore delle piccole e medie imprese sono stati organizzati e realizzati tre seminari in collaborazione con ABI, Borsa Italiana e con l'AIFI (Associazione italiana del "private equity" e del "venture capital"), allo scopo di preparare le imprese in questione alla ricerca di "capitale di rischio".

Confermando le attività svolte anche nei precedenti esercizi, l'ente, mediante l'organizzazione di convegni e la redazione di rapporti informativi, ha condotto attività di monitoraggio e promozione in tipi peculiari di impresa: al riguardo, possono essere enumerate l'imprenditoria femminile, le imprese create e gestite dal cd. "terzo settore" senza fini di lucro e le imprese cooperative.

Le azioni dell'Unioncamere in tema di commercio e servizi sono state condotte tramite un proprio organismo tecnico, l'INDIS (Istituto nazionale distribuzione e servizi), al quale fanno capo, oltre alla pubblicazione di raccolte normative e riviste economiche, attività di monitoraggio e di studio sui settori di competenza, nel 2010 eseguiti in collaborazione con le Regioni.

Nel 2010 ha avuto pratica attuazione l'Accordo-quadro tra l'ente e il Dipartimento per il turismo, stipulato il 12 dicembre 2009. Va segnalato che Unioncamere ha definito un progetto di sistema, finanziato dal Fondo perequativo e finalizzato alla promozione degli "asset" tipici del cd. "italian style": enogastronomia, ambiente e paesaggio, patrimonio storico e culturale.

Svolte sempre nell'ambito della linea programmatica di che trattasi, sono state poste in essere azioni di promozione e tutela della proprietà industriale. Va menzionata, al riguardo, la realizzazione di un aggiornato Osservatorio Brevetti e Marchi e di convegni e mostre sul fenomeno della contraffazione di prodotti coperti da titoli di proprietà industriale: non soltanto brevetti e marchi, ma anche disegni ornamentali (il cd. "design", che costituisce, come è noto, un punto di forza del "made in Italy", più ancora dei marchi e dei brevetti propriamente detti).

4.4 – Qualità del lavoro nell'impresa

Le attività riconducibili alla suddetta linea programmatica sono state svolte mediante la predisposizione e promozione di progetti in tema di alta formazione, formazione continua e alternanza formativa tra scuola e lavoro in impresa.

Uno specifico progetto – il Sistema Informativo "Excelsior" – realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro si focalizza sul miglioramento del rapporto tra scuola e impresa per elevare la formazione dei giovani e incentivare le loro possibilità di inserirsi nelle attività produttive. In continuità con detto progetto vanno considerate iniziative di supporto alle reti di orientamento scolastico-universitario-professionale e anche una peculiare iniziativa congiunta tra Unioncamere e Ministero della Difesa per l'avviamento di giovani militari in ferma volontaria verso "stage" in aziende.

4.5 – Tutela e valorizzazione del "made in Italy"

L'ente ha impostato le proprie attività in attuazione di detta linea programmatica sulla ravvisata esigenza di qualificare e valorizzare, anche nella competizione globale, i nostri migliori prodotti ed i territori da cui gli stessi hanno origine.

A tal fine, sono state previste iniziative per qualificare le filiere, i distretti e le reti d'impresa, essenzialmente mediante gli strumenti della tracciabilità dei prodotti e della certificazione della loro origine, sia in Italia che nell'ambito europeo e mondiale.

Nel 2010, in tema di distretti d'impresa l'ente ha presentato, in collaborazione con istituti privati di ricerca (come, tra altri, il CENSIS e il Centro Studi di Confindustria), l'ISTAT e la Banca d'Italia, la prima edizione dell'Osservatorio Nazionale dei Distretti Italiani.

La promozione dei contratti di rete, così intesi gli accordi per la condivisione di innovazione, "know-how" e strategie produttive e commerciali tra le imprese collegate, che al contempo restano autonome e distinte quanto agli assetti proprietari, si è espressa nella stipula di un Protocollo tra Confindustria e Retimpresa (società "in

house di Unioncamere) per la promozione di tali reti, nonché, a fine esercizio, di un Accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico al fine di supportare le imprese interessate con studi di fattibilità e redazione di bozze di contratti. Come frutto di tale impegno, oltre che di benefici fiscali previsti dalla legge n. 122/2010, può essere indicata la stipula di undici contratti di rete nel 2010 e di circa 50 contratti nella prima metà del 2011, a dimostrazione della spinta propulsiva che hanno avuto i benefici fiscali di cui alla citata legge n. 122.

All'obiettivo della valorizzazione delle filiere produttive va ricondotta la tracciabilità dell'origine delle fasi di lavorazione dei tessuti e delle calzature: circa 70 sono le imprese che hanno ottenuto la certificazione di tracciabilità. In una fase di studio è un progetto di valorizzazione della filiera delle lavorazioni dei metalli preziosi.

E' opportuno però rilevare che l'obiettivo della tracciabilità dei prodotti non è risolvibile soltanto a livello nazionale, in quanto l'indicazione di un contrassegno di origine del Paese produttore (il cd. *made in*) deve necessariamente essere obbligatoria a livello comunitario, a pena di non poter altrimenti impedire la circolazione in Italia di prodotti fabbricati o legalmente importati nell'Unione, anche se privi di siffatto contrassegno. Al riguardo, va puntualizzato che la Commissione europea ha messo a punto una proposta di Regolamento (non estesa ai prodotti agro-alimentari e limitata a prodotti tessili, farmaceutici, strumenti di lavoro, rubinetteria e mobili), proposta che ha ottenuto il sostegno del Parlamento, ma resta paralizzata dall'opposizione di molti Paesi comunitari, specialmente del Nord Europa, non dotati di una robusta industria manifatturiera nei settori interessati, e dall'opposizione di settori industriali che (come i farmaceutici) hanno una vocazione multi-nazionale e fruiscono, d'altra parte, di efficaci protezioni brevettuali.

Del pari (salvo che per i prodotti alimentari, dove operano già un riconoscimento ed una protezione a livello comunitario) trovano pochi consensi in Europa iniziative simili, quali l'istituzione a livello comunitario di indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti, conosciute soltanto in Italia (ad esempio, la vetreria di Murano) e nei pochi altri Paesi aderenti alla Convenzione di Lisbona del 31 ottobre 1958 (Bulgaria, Francia, Ungheria, Portogallo, Repubblica ceca e Slovacchia). D'altra parte, come si diceva dianzi, ogni disposizione meramente nazionale che preveda come obbligatoria l'apposizione dell'etichetta "*made in Italy*" rischia di essere – per un verso – inefficace, non essendo chiaro come, in assenza di una registrazione come marchio comunitario o come marchio internazionale, sia possibile impedire, anche in Europa, la circolazione e commercializzazione di prodotti che rechino contrassegni che richiamano o suggeriscono l'Italia e/o i colori nazionali e, per altro

verso, potrebbe essere persino deleteria, ove appena si consideri che molti prodotti, ritenuti italiani perché rifiniti in Italia con gusto e stile italiano, potrebbero però non beneficiare del "made in", in quanto variamente semilavorati all'estero. In conclusione, è alquanto dubbia la reale utilità della legge sul made in Italy (la legge 8 aprile 2010 n. 55, nota come legge "Reguzzoni-Versace"), che infatti – per la prevedibile opposizione della Commissione dell'Unione europea – non è entrata in vigore alla data prevista del 1 ottobre 2010.

L'obiettivo della promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane è stato perseguito dall'ente mediante collaborazioni di tipo convenzionale con l'ICE e il Ministero dello sviluppo economico, attuate vuoi mediante missioni di imprenditori nei vari mercati ritenuti d'interesse strategico vuoi mediante più tradizionali forme di promozione di prodotti. Attenzione è stata dedicata anche alle Camere di commercio miste situate all'estero, curandone la formazione in tema di tutela della proprietà industriale.

Lo svolgimento di siffatte attività di promozione e di formazione non è andato a detrimento delle attività di semplificazione degli adempimenti dovuti per le operazioni doganali. A tali incombenze l'ente ha provveduto mediante il rilascio non soltanto di 720.000 certificazioni di origine (di cui si è già detto), ma anche dei Carnets ATA e dei Carnets TIR (rispettivamente, 10.220 e 3.552), dati questi in aumento rispetto al 2009 a riprova di un certo aumento delle attività di export.

Nel 2010 sono state rafforzate le attività delle Camere in tema di rilascio di certificazioni di origine dei prodotti agroalimentari, in particolare quelli vitivinicoli e ittici, a seguito di nuove regolamentazioni comunitarie.

Ancora nell'anno in questione ha preso quota l'iniziativa del riconoscimento del logo "ospitalità italiana" in favore delle attività di ristorazione italiana all'estero che assicurino uno standard certificato e controllato quanto all'impiego di prodotti enogastronomici di origine italiana e alla preparazione secondo processi riconducibili alla tradizione italiana, anche regionale. Si tratta di un autentico successo, ove si pensi che nel 2010 713 ristoranti in 55 Paesi hanno ottenuto il riconoscimento, mentre le candidature sono ben 1.129.

Peraltro, se lo scopo è di attribuire un valore aggiunto di certificazione di qualità in favore delle imprese riconosciute e autorizzate a esporre tale "logo", sarebbe necessario che l'esclusività di tale contrassegno fosse proteggibile a livello nazionale e a livello comunitario, mediante la registrazione di un marchio comunitario "collettivo" ai sensi degli articoli 64 e seguenti del Regolamento n. 40/94/CE presso l'Ufficio comunitario di Alicante.

4.6 – Regolazione del mercato

Alla linea programmatica in questione sono riconducibili le azioni che l'ente dispiega per tutelare corrette regole di concorrenza e, più in generale, di funzionamento del mercato.

Nel 2010 l'Unioncamere ha svolto, da protagonista, un'attività fondamentale per l'avvio – a decorrere dal 1 marzo 2011 – dei meccanismi della mediazione civile e commerciale previsti dal decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010. Come è noto, al fine di deflazionare l'incremento continuo del contenzioso civile innanzi alle Autorità giudiziarie, detta normativa prevede l'obbligatorietà, quale presupposto stesso dell'azione giudiziale in alcuni settori, della mediazione affidata a professionisti formati "ad hoc" da enti e organismi autorizzati dal Ministero della giustizia (tra questi le Camere di commercio). Il decreto legislativo n. 28 ha quindi optato per l'obbligatorietà della mediazione, in tal modo attuando – entro il termine di scadenza – la direttiva n. 2008/52/CE che, peraltro, sullo specifico punto, consente, ma non impone, l'obbligatorietà della previa mediazione come condizione di ammissibilità della stessa azione giudiziaria civile.

Va precisato, al riguardo, che sinora soltanto 13 Stati comunitari hanno attuato la direttiva e, nella maggior parte dei casi, hanno scelto la volontarietà della richiesta di mediazione come mezzo alternativo per la risoluzione della controversia. Anche nel nostro Paese, però, il principio dell'obbligatorietà ha trovato opposizioni, specialmente da parte degli organismi rappresentativi degli avvocati, tanto che il T.A.R. Lazio ha sollevato questioni di costituzionalità per violazione dell'art. 24 della Costituzione e per eccesso di delega, non avendo il legislatore previsto, tra i principi direttivi della delega, l'obbligatorietà della mediazione.

L'ente, da parte sua, ha puntualmente corrisposto alle esigenze poste dalla legge in questione sia redigendo il regolamento sulla mediazione effettuata dai professionisti iscritti presso le Camere di commercio, sia promovendo la conoscenza – tra le imprese e anche tra il largo pubblico – delle opportunità offerte da questo innovativo (almeno per l'Italia) strumento di rapida risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale. Inoltre, l'ente ha avviato – l'innovazione va riferita – lo studio di progetti per lo sviluppo della "conciliazione on line". Dando attuazione all'attività promozionale dell'Unioncamere, a metà del 2011, vale a dire 3 mesi dopo l'avvio del sistema, ben 100 Camere hanno ottenuto o hanno in corso l'iscrizione presso l'apposito registro tenuto dal Ministero della giustizia. Nei primi 50 giorni di funzionamento del sistema (per legge fissato, come si è detto, all'11 marzo 2011) le richieste di mediazione sono

state circa 2.000, a riprova sia dell'interesse delle parti a questo mezzo di risoluzione delle controversie sia della fiducia che il sistema camerale ispira agli utenti.

In logica ed intuitiva connessione con il nuovo istituto della mediazione civile e commerciale obbligatoria, di cui si è detto, si pone l'ormai abituale attività di assistenza che l'ente dispiega, anche mediante attività di monitoraggio e la tenuta di una specifica banca-dati, in favore delle Camere di commercio nella gestione dei meccanismi di giustizia alternativa (cd. ADR: alternative dispute resolution).

A tale specifico riguardo, va posto in evidenza che, anche precedentemente alla nuova disciplina della mediazione obbligatoria, di cui si è già detto, le Camere di commercio, che, in base alla legge n. 580 del 1993 (ora modificata dal decreto legislativo n. 23/2010), hanno compiti di assistenza e promozione nei confronti delle imprese, hanno assunto e svolto, da tempo, anche un ruolo di garanti della correttezza dei rapporti tra le imprese e tra queste ultime e gli altri soggetti presenti sul mercato, ivi compresi i consumatori. Infatti, già a partire dal 1997 le Camere di commercio hanno creato organismi di risoluzione – su base volontaria - delle controversie tra imprese oppure tra imprese e consumatori. In concreto, i soggetti interessati possono adire, al fine di tentare una conciliazione lo Sportello di conciliazione istituito presso ogni Camera di commercio ed eventualmente, eventualmente con dell'assistenza di un proprio legale o, se consumatori, del rappresentante di un'Associazione di consumatori.

L'attività dell'Unioncamere in tema di istanze di conciliazione transitate per gli sportelli delle Camere di commercio, emerge dai seguenti dati: esame documentale e assistenza in 12.500 procedimenti di conciliazione, dei quali ben 11.045 trasmessi da Associazioni di consumatori.

Anche nel 2010 è proseguita, da parte dell'Unioncamere, la tradizionale attività di predisposizione e divulgazione di contratti-tipo in collaborazione con le associazioni dei consumatori e delle imprese, nonché con alcuni ordini professionali e l'Antitrust. Va rilevata la generalizzazione delle clausole compromissorie nel testo dei contratti-tipo al fine di accompagnare, anche in questo modo, l'avvio dei nuovi suddetti meccanismi di giustizia alternativa. Inoltre, Unioncamere ha realizzato il Portale www.contratti-tipo.camcom.it dedicato ai controlli sulle clausole inique e ai contratti-tipo, mettendo in rete 82 uffici di regolazione attivati presso le Camere di commercio.

Il lavoro svolto nell'anno considerato ha consentito di predisporre e mettere in rete on-line 13 nuovi contratti-tipo, 2 pareri su clausole inique e 2 codici di etica commerciale, dedicati al settore dei servizi e del commercio. Infine, è stata realizzata

e pubblicata una raccolta, in tre volumi, dei contratti-tipo già predisposti in riferimento ai vari settori economici e produttivi

Nell'ambito della metrologia legale, da tempo divenuta di competenza camerale, l'ente ha dispiegato attività di consulenza tecnica e normativa in favore delle Camere di commercio, il che ha consentito di incrementarne le attività di controllo metrico sul territorio. Attualmente operano 300 ispettori metrici, che effettuano ogni anno oltre 300.000 controlli di strumenti di misura. Inoltre, le strutture di 68 Camere coinvolte in uno specifico progetto (cofinanziato al 50% dal sistema camerale) hanno svolto 95 verifiche sulla sicurezza dei prodotti e 132 controlli in tema di etichettatura di prodotti tessili e calzaturieri. E' stato posto allo studio un progetto per il potenziamento della rete dei laboratori camerali, in particolare prevedendo sportelli di accettazione dei campioni nell'interesse di più Camere, al fine di consentire analisi e verifiche anche alle Camere più piccole, solitamente non provviste dei laboratori in questione.

Con specifico riferimento alla gestione del tachigrafo digitale, che costituisce peculiare strumento di regolazione del mercato dei trasporti, l'ente ha rinnovato il contratto col Ministero delle Infrastrutture per l'accesso al sistema telematico della Motorizzazione civile per rendere possibili i controlli che le Camere di commercio debbono effettuare sulle patenti dei richiedenti, nella loro qualità di organi competenti per il rilascio delle carte tachigrafiche.

4.7 – Diffusione e qualificazione dell'informazione economica. Il Centro-Studi dell'Unioncamere

L'attuazione della linea programmatica in questione si è incentrata sugli studi e ricerche svolte dal Centro Studi dell'Unioncamere in collaborazione con le analoghe strutture operanti presso singole Camere di commercio e presso le loro Unioni regionali.

L'attività del Centro Studi si è sostanziata nella redazione e pubblicazione del "Rapporto Unioncamere 2010", cui si è accompagnato, tramite il proprio ufficio SISTAN, lo svolgimento delle funzioni di "organo del sistema statistico nazionale" ai sensi del decreto legislativo n. 322 del 1989, in tale veste partecipando – nel dicembre 2010 – alla Decima Conferenza di Statistica e raccogliendo, con cadenza trimestrale, gli andamenti economici dei diversi settori dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, del turismo e dei servizi alla persona. Sono state realizzate, in quest'ambito, 12 indagini campionarie nazionali, che hanno trovato un'adeguata eco nella stampa.

Il Centro Studi ha poi realizzato, in collaborazione con Eurochambres, che è l'organo che riunisce e rappresenta i sistemi camerali dei Paesi europei, l'indagine annuale sull'andamento delle piccole e medie imprese in Europa, nonché, insieme a MedioBanca, l'indagine annuale sulle medie imprese industriali in Italia.

Il sistema camerale ha infine promosso l'ormai tradizionale appuntamento annuale (ottava edizione) della "Giornata dell'economia".

Tutte queste attività di ricerca, studio e divulgazione hanno, come è evidente, per obbiettivo non soltanto la messa a disposizione dei dati necessari per i decisori politici ed economici, ma anche la diffusione, negli organi della Pubblica Amministrazione e anche nella pubblica opinione, di una corretta informazione economica.

A quest'ultima finalità sono ascrivibili specifiche attività, quali l'acquisizione di dati presso l'Anagrafe tributaria al fine di incrociarli con i dati dichiarati al Registro delle Imprese e l'elaborazione dei dati dichiarati al Registro in questione mediante la presentazione dei bilanci delle società di capitali.

Sono state eseguiti anche studi e analisi dell'andamento dei prezzi al dettaglio e dei prezzi all'ingrosso, i cui risultati sono confluiti nel Rapporto 2010 su prezzi e tariffe.

4.8 – Riforma delle Camere di commercio

La riforma delle Camere di commercio, quale risultante dall'entrata in vigore del più volte richiamato decreto legislativo n. 23 del 2010, ha posto all'attenzione dell'ente alcune tematiche di particolare interesse, quali:

- lo svolgimento (a volte non soltanto opportuno ma anche necessario) di funzioni camerali mediante associazione di più Camere al fine di ottenere economie di scala, all'uopo supportato dalla predisposizione di Linee Guida e di una convenzione-tipo per le decisioni delle Camere interessate
- il ruolo delle Unioni regionali che, previste come entità necessarie dal decreto 23, sono state individuate "ope legis" come articolazioni del sistema camerale votate "ratione naturae" allo svolgimento associato delle funzioni camerali (anche da parte di Camere di diverse Regioni)
- la razionalizzazione delle aziende speciali costituite dalle Camere di commercio per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, al fine di promuovere una loro collaborazione "in rete" al fine di ottenere le economie necessarie in queste fasi economiche di indubbia difficoltà

Nel 2010, infine, è stata avviata, anche nelle Camere di commercio e con il fattivo ausilio da parte dell'ente, l'applicazione degli istituti più innovativi recati dalla

cd. "legge Brunetta", in particolare l'attuazione dei controlli sul ciclo di gestione della performance. Va menzionato al riguardo l'allestimento di "linee-guida" per le strutture camerali interessate.

4.9 – Riforma delle strutture di sistema

Per l'attuazione di questa linea programmatica l'attenzione dell'ente si è diretta sostanzialmente al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- rafforzamento delle Unioni regionali al fine di migliorarne l'inserimento nella futura complessa struttura federalista della Repubblica
- incremento dell'efficienza delle società inserite nel sistema camerale, in particolare di quelle riconducibili all'in house providing, nel senso di consentire il cd. controllo analogo da parte dei soci, nonché di orientare la loro attività verso un rapporto sostanzialmente esclusivo con i propri soci, in modo da realizzare cospicui risparmi derivanti dall'esenzione dall'IVA per le prestazioni "intra" gruppo.

Con riferimento al primo obiettivo l'ente ha messo a punto, ovviamente in collaborazione con le Unioni regionali, uno schema comune di Relazione annuale sull'attività delle Camere costituite nella Regione e, dopo l'inserimento delle Unioni regionali nell'elenco tenuto dall'ISTAT ai fini della redazione del conto consolidato delle Pubbliche Amministrazioni, ha definito direttive per l'applicazione, da parte delle Unioni, dei "tagli" di spesa previsti dal decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122.

Con riferimento al secondo obiettivo l'ente ha messo a punto direttive per le società di sistema per rendere effettivo sia il cd. controllo analogo (di cui meglio si dirà nel capitolo 7, cui si rinvia) che il rispetto del principio della corrispondenza tra costi sostenuti e prezzi praticati "intra gruppo", meccanismo questo che, secondo l'avviso dell'Agenzia delle Entrate, condiziona l'esenzione dall'IVA.

Al miglioramento delle strutture del sistema camerale, ivi comprese le Unioni regionali, sono stati destinati in misura maggiore gli interventi del Fondo Perequativo, il cui Regolamento è stato modificato nel 2010 al fine di diminuire il peso relativo degli interventi finalizzati a provvedere alle cd. "rigidità" del bilancio di alcune Camere. Sulle attività effettuate nell'ambito della gestione del Fondo Perequativo nell'anno considerato, sia consentito rinviare ai successivi paragrafi da 4.12.1 a 4.12.5.

4.10 – Efficienza dell'Unioncamere e dei servizi per le Camere di commercio

In questa linea programmatica vanno individuate le seguenti attività in tema di:

a) rappresentanza istituzionale

Nel 2010 che, come è stato detto più volte, è stato l'anno dell'entrata in vigore del decreto n. 23/10, la riforma è stata l'oggetto di varie attività promozionali, quali – in particolare – la prima Assise dei consiglieri camerali, nel corso della quale è stata distribuita una nuova pubblicazione, recante il testo aggiornato e consolidato della normativa in tema di Camere di commercio.

Il monitoraggio della legislazione che presenta interesse per il sistema camerale è stato svolto anche nel 2010, specialmente in occasione della manovra di cui al decreto-legge n.78 del 2010. L'ente ha partecipato anche a 5 audizioni parlamentari

b) comunicazione

La comunicazione ha, come negli anni precedenti, avuto ad oggetto la diffusione della notorietà dei progetti, studi, ricerche e attività riconducibili al sistema camerale. Strumenti di comunicazione sono stati il lancio di un nuovo mensile (la "Bacheca" di Unioncamere) e il miglioramento della rivista "Politiche e Reti per lo sviluppo", cui si accompagna la gestione di due portali sul "web": il portale "Camera di commercio.it" e "Unioncamere.it"

c) organizzazione di Unioncamere

Va menzionato al riguardo il rinnovo, nel 2010, del contratto relativo al personale non dirigente per il periodo 2006-2009, articolato in due bienni, rispettivamente il 2006-2007 e il 2008-2009. Per la specificazione dei contenuti salienti di questo contratto si rinvia al precedente paragrafo n. 3.5.

4.11 – Le risorse assegnate alle nove linee programmatiche

L'ammontare delle risorse utilizzate per l'attuazione delle 9 linee programmatiche trattate nel presente capitolo 4 emerge dalla tabella riportata alla pagina seguente.